

Tutto il mondo in una playlist

Si chiude oggi l'edizione digitale di Arte Fiera, interamente dedicata alla passione per le liste di libri, canzoni, film preferiti, come in "Alta Fedeltà" di Nick Hornby e in un saggio di Umberto Eco del 2009. L'intento? Provare a catalogare la realtà e condividerla

IL MEDILOGO MARIO PIREDDU, UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA: «SUI SOCIAL, E NON SOLO, COMPILIAMO ELENCHI CONTINUAMENTE»

IL FENOMENO

Lelenco delle navi degli Achei, nell'Iliade di Omero. La lista delle donne amate da Don Giovanni nell'aria *Madamina, il catalogo è questo*, nell'opera *Don Giovanni* di Mozart. Le svariate "playlist" musicali di Nick Hornby, nel romanzo *Alta fedeltà*. E, navigando in Rete, la playlist di Barack Obama, che ripercorre gli anni da Presidente Usa e non solo, e di sua moglie Michelle, quando fa sport. Perfino quella della regina Elisabetta, dall'innno *Praise My Soul, The King Of Heaven* fino a *Cheek to Cheek* interpretata da Fred Astaire. E ancora, liste di film, serie animate, libri, mostre, ricette, perfino insulti. Tutto ben catalogato per raccontarsi e condividere. E, per interpretare la realtà, definirli, dunque limitarla e, in questo modo, "chiarirla".

VERTIGINE DELLA LISTA

Il fascino della catalogazione è storia antica. Al tema, nel 2009, Umberto Eco dedicò il libro *Vertigine della lista*, nato da un ciclo di lezioni tenute al museo del Louvre. Oggi, però, complici le limitazioni dettate dalla pandemia, la playlist si fa chiave di comunicazione in più ambiti. Arte Fiera, che si sarebbe dovuta tenere a Bologna in questi giorni - oggi chiude l'edizione online - ha lanciato, come iniziativa digitale, "Playlist", chiamando critici, curatori e artisti, nonché regista, uno scrittore e così via,

a comporre "liste" delle loro preferenze, tra film, libri di arte, mostre e quant'altro. Letture trasversali, d'autore, offerte ad appassionati e curiosi per scoprire o riscoprire lavori. E condividere emozioni.

Le playlist, infatti, illustrano i gusti di chi le compone, ma in realtà "confessano" molto di più: generazione, carattere, sentimenti, desideri. «La playlist è uno strumento con cui si propone la propria soggettività all'esterno - dice Antonio Chimenti, psicologo esperto di comunicazione dell'Ordine psicologi del Lazio - e diventa un mezzo per affermare la propria identità, sia quella personale, sia quella generazionale. Ci fa sentire membri dei club che ci interessano. Permette di entrare in una falsa intimità con gli artisti o i personaggi famosi: ascoltare i brani di un cantante è ben diverso da conoscere quelli che l'artista ama sentire. In questo modo, si crea quasi una dimensione di contatto».

ALGORITMI

Alle playlist costruite ad arte, si aggiungono quelle "passive", generate automaticamente da algoritmi, che ci vedono al contempo "autori" - sono composte sulla base delle nostre preferenze - e fruitori. «Le liste sono un modo funzionale di organizzare le informazioni - commenta il mediologo Mario Pireddu, professore associato all'Università della Tuscia - consentono di mettere ordine nel caos. Non è un caso che esistano app dedicate alla loro creazione, da *Remember The Milk* a *Microsoft To Do*. Le playlist generate automaticamente ci propongono cose che possono piacerci sulla base dei nostri gusti. Di fatto, componiamo liste costantemente, anche in modo inconsa-

pevole. Lo facciamo mettendo hashtag, guardando i tweet più letti. Le mettiamo pure nei commenti sui social quando qualcuno chiede consigli su serie da vedere o brani da ascoltare». E non soltanto per il piacere di condividere.

INFLUENCER

«Molti youtuber quando raggiungono un certo numero di follower - prosegue - cominciano a consigliare altri account da seguire. In questo, c'è pure il desiderio di incarnare il ruolo di chi fa conoscere le cose». Dunque, le liste che componiamo ci piacciono perché ci fanno conoscere. E quelle automatiche perché ci permettono di "riconoscerci". Guidano i nostri interessi. Il "gioco" è sempre più diffuso e articolato. In Rete si trovano playlist composte da Lady Gaga o Jovanotti, i brani preferiti di Rogers Waters, quelli selezionati da grandi griffe, ma anche quelli di Justin Trudeau. Perfino una di Lin-Manuel Miranda per superare il "blocco" dello scrittore. E ancora, i film preferiti di Martin Scorsese, i libri per bambini più amati da Hayao Miyazaki. Tutto, in Rete, trova il suo ordine. In poche parole, magari dieci righe, una per oggetto preferito. «È la cosiddetta cultura del titolo - commenta Gianluca Lauta, professore associato di Storia della lingua italiana all'ateneo di Cassino - i lettori spesso si fermano al titolo di un testo e



non vanno oltre. Non è detto che questo trionfo di playlist finisca per impoverire la lingua, il rischio c'è se ci si ferma alla lettura degli elenchi, ma la lista può essere anche un mezzo per ampliare le nostre conoscenze».

Attenzione, però. «Le liste - conclude Chiminenti - esprimono il bisogno di avere un controllo emotivo, possono essere limitanti». Largo dunque a cataloghi, liste, playlist, ma forse proprio per guardare oltre i loro confini.

Valeria Arnaldi

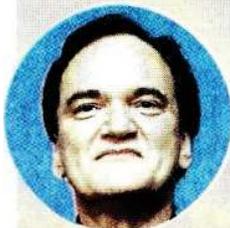
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTI DA LORO



LE CANZONI DI BARACK OBAMA

- 1 - "Savage Remix" - Megan Thee Stallion ft. Beyoncé
- 2 - "Love Is The King" - Jeff Tweedy
- 3 - "Franchise" - Travis Scott ft. Young Thug & M.I.A.
- 4 - "Nada" - Lido Pimienta ft. Li Saumet
- 5 - "Can't Do Much" - Waxahatchee
- 6 - "The Bigger Picture" - Lil Baby
- 7 - "Ghosts" - Bruce Springsteen



I FILM DI QUENTIN TARANTINO

- 1 - "Il buono, il brutto e il cattivo" - Sergio Leone, 1966
- 2 - "Rio Bravo" - Howard Hawks, 1959
- 3 - "Blow Out" - Brian De Palma, 1981
- 4 - "Taxi Driver" - Martin Scorsese, 1976
- 5 - "La signora del venerdì" - Howard Hawks, 1940
- 6 - "Cinque dita di violenza" - Jeong Chang-Hwa, 1972
- 7 - "Il vaso di Pandora" - G. W. Pabst, 1929



I LIBRI DI HAYAO MIYAZAKI

- 1 - "Il piccolo principe" - Antoine de Saint-Exupéry
- 2 - "Le avventure di Cipollino" - Gianni Rodari
- 3 - "La Rosa e l'Anello" - William Makepeace Thackeray
- 4 - "The Little Bookroom" - Eleanor Farjeon
- 5 - "I Tre Moschettieri" - Alexandre Dumas
- 6 - "Il Giardino Segreto" - Frances Eliza Hodgson Burnett
- 7 - "Saghe dei Nibelunghi" di Gustav Schalk



I PIATTI DELLO CHEF MARCO PIERRE WHITE

- 1 - Zuppa di tartufo nero VGE - Paul Bocuse
- 2 - Spigola in crosta con salsa Choron - Paul Bocuse
- 3 - Polletto di Bresse in vescica - Fernand Point
- 4 - Canard à la presse - Tour d'Argent
- 5 - Gratin de queues d'écrevisses, Fernand Point
- 6 - Escalope de saumon à l'oseille - Jean and Pierre Troisgros
- 7 - Piccione in crosta di sale - Roger Verge



**John Cusack, 54 anni,
nel film "Alta Fedeltà" (2000)
di Stephen Frears, tratto
dal romanzo di Nick Hornby**